

Gerfalco - Cornata, Cornate di Gerfalco - Cave di Marmi

ID: 2149

N. scheda: 24330

Volume: 1; 2

Pagina: 801; 430 - 431

Riferimenti: 53410

Toponimo IGM: Gerfalco - Le Cornate (a NO)

Comune: MONTIERI

Provincia: GR

Quadrante IGM: 120-3

Coordinate (long., lat.)

Gauss Boaga: 1660912, 4778949

WGS 1984: 10.97969, 43.14774

UTM (32N): 660976, 4779123

Denominazione: Gerfalco - Cornata, Cornate di Gerfalco - Cave di Marmi

Popolo: S. Biagio a Gerfalco

Piviere: S. Biagio a Gerfalco

Comunità: Montieri

Giurisdizione: Montieri

Diocesi: Volterra

Compartimento: Siena

Stato: Granducato di Toscana

GERFALCO in Val di Cecina. - Castello smantellato, ora villaggio sopra un monte omonimo con pieve (S. Biagio) nella Comunità Giurisdizione e circa 6 miglia toscane a maestro di Montieri, Diocesi di Volterra, Comprensorio di Siena.

Risiede fra le sorgenti del fiume Cecina a del torrente Pavone suo tributario, in una insenatura di monte verso l'estremità orientale delle Cornate di Gerfalco, che gli sovrastano; benchè il villaggio sia a un'elevatezza di 1345 br. sopra il livello del mare Mediterraneo.

Essendo stata designata con il vocabolo istesso di Gerfalco la rocca sopra il monte di Cortona, dove ora si dice il Torreone, ciò darebbe quasi a indicare, che sotto simili nomignoli si volesse una volta dare ad intendere un qualche fortilizio situato nella cima di un monte scosceso, quasi abituro dei falchi, che gli girano intorno.

Ma se l'etimologia di Gerfalco è ignota, anche l'istoria del paese non si rende gran fatto palese prima del secolo XII. A quell'età tenevano pertanto un baronale dominio in Gerfalco i conti Pannocchieschi, dalla di cui di schiatta era disceso Ildebrando potentissimo vescovo di Volterra che fu, ora tra i seguaci della lega guelfa in Toscana, ora uno dei capi

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

dell'opposto partito, militante per Federigo I e per Arrigo VI suo figliuolo. Da quest'ultimo infatti, vivente ancora il padre, nell'agosto del 1186 il vesc. Ildebrando impetrò un magnifico privilegio, col quale ottenne, fra i molti domini e giurisdizioni temporali dei villaggi e casali compresi nella diocesi di Volterra, la conferma della metà del castello di Gerfalco e del suo distretto, comprese eziandio le sue miniere di argento.

In conseguenza di ciò i vescovi volterrani successori d'Ildebrando continuarono a godere di una porzione del feudo e dei vassalli di Gerfalco anche dopo la battaglia di Montaperto (anno 1260), tostochè in un registro dell'Arch. delle Riformazioni di Siena, all'anno 1266, si trovano descritti i nomi e il numero degli abitanti di Gerfalco che dovevano restare fedeli del C. Manovello figlio del C. Ranieri d'Elci, mediante la cessione fatta a di lui favore dal vescovo di Volterra della sua porzione feudale di quel castello.

Nel 1303 Dino de' Pannocchieschi, conte di Castiglion Bernardi, vendè a uno dei suoi consorti, Mangiante d'Inghiramo del castel della Pietra, i diritti che gli appartenevano sopra quello di Gerfalco.

Ma nel 1317, il C. Bernardino di Fazio de' Pannocchieschi avendo obbligato con istrumento del 16 ottobre al Com. di Volterra altra porzione dei castelli di Travale e di Gerfalco, gli abitanti risolvettero di sottomettersi al Comune di Massa, dal quale, per quanto essi ottenessero condizioni onorevoli, ben presto si distaccarono; tostochè è volontariamente, oppur costretti, nel 1318, ai 13 ottobre mediante i loro sindachi si posero sotto il patrocinio dei Senesi, salve le ragioni, che avevano nel loro paese i conti Pannocchieschi.

Un consimile atto di sudditanza, con l'obbligo di recare nel 14 agosto, un annuo tributo a Siena fu rinnovato dai delegati del Comune di Gerfalco avanti ai Nove governatori di Siena nel 16 dicembre del 1331: e nuovamente, nel 1340, all'occasione che il C. Gaddo e il C. Andronico del fu Cantino signori di Elci alienarono alla Rep. senese la loro porzione dei diritti che potevano pretendere su quel castello. Quindi si aggiunsero nel 1357 e nel 1360 le rendite di altri individui della stessa stirpe, i quali rinunziarono ogni loro ragione sul castello di Gerfalco e suo territorio alla Repubblica. - (ARCH. DIPL. FIOR. e SEN., Carte di Massa, e Kaleffo nero delle Riformazioni di Siena).

Da quell'epoca i Nove governatori della Rep. senese destinarono in Gerfalco un giudicante minore, per giudicare nel civile a tenore dello statuto comunitativo.

Il territorio di Gerfalco è noto per i suoi marmi color persichino, dei quali nel secolo XIV si giovarono i Senesi per la fabbrica specialmente del loro bel Duomo. - Vedere CORNATE DI GERFALCO.

Non sò però quanto potessero i vescovi di Volterra, o chi per essi, dalle miniere di argento, delle quali fu fatta menzione nel diploma di Arrigo VI sopra enunciato. Ad esse probabilmente appartengono le vestige di antichi scavi che attualmente ripieni incontransi nelle convalli di Gerfalco, e nominatamente fra il Poggio di Mutti e le due Cornate. - (SANTI, Viaggio terzo per la Toscana).

.Nell'anno 1323 edificavasi prossimo a Gerfalco un convento di Eremiti Agostiniani sotto il titolo di S. Croce, dopo che per cagion delle guerre restò devastato un più antico claustro situato nel distretto medesimo sopra il poggio denominato Monte Beni. Non avendo pertanto quei frati mezzi sufficienti da proseguire la fabbrica dalla chiesa e del chiostro, con istrumento degli 11 agosto 1323, venderono al Com. di Massa il predetto poggio di Monte Beni con i terreni adiacenti.(ARCH. DIPL. FIOR. Carte di Massa).

La parrocchia di S. Biagio a Gerfalco nel 1594 aveva 870 abitanti; nel 1640 ne contava 717; nel 1745 era ridotta a 413, mentre nel 1833 noverava 748 abitanti.

CORNATA o CORNATE DI GERFALCO nella Maremma massetana. Sotto una tale denominazione sogliono

Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

appellarsi due gioghi di una montuosità a schiena di dromedario, uno dall'altro isolato mediante un collo intermedio. Le quali due prominenze trovansi nella direzione da scirocco a maestro, circa un miglio toscano fra loro distanti, presso le sorgenti del fiume Cecina e quelle del torrente Pavone; nel grado 28° 39' di longitudine e 43° 9' di latitudine a 1450 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo, e intorno a 340 braccia inferiori alla sommità del poggio di Montieri, di cui le Cornate di Gerfalco possono riguardarsi qual contrafforte occidentale.

Il dorso e i fianchi superiori delle Cornate sono formati di pietra viva disposta a scaglia di pesce; la quale consiste per lo più in una calcarea ammonitica color rossiccio che, a luoghi, dallo stato compatto convertesi in una roccia sotto-salina. Infatti il chiaro geologo Paolo Savi trovò in questa montagna uno degli esempj delle alterazioni plutoniane sofferte dalla calce carbonata compatta nei monti della Toscana.

"Se dalla cima delle Carline, ossia dal giogo settentrionale di Gerfalco (il quale è coperto da strati di macigno volti con le loro testate verso la Cornata australe) se da quella cima, diceva il Savi, calasi nella valle o incurvatura intermedia a questi due gioghi, passando sopra le testate di macigno sempre più alterato, si arriva infine sullo schisto galestrino e sul calcare rossastro, da cui la vallatella è formata."

"Risalendo poi sull'opposta costiera della Cornata, incontransi quà e là strati di calcare compatto rossiccio, racchiudenti pezzi stacciati di selce corneo, divisi da straterelli di schisto argilloso pure rossiccio. Questo calcare perdesi in seguito nella gran massa della Cornata, che sembra quasi tutta formata da un calcare più o meno salino. Sulla cima e dai lati settentrionale e meridionale dello stesso monte vedesi manifestarsi la conversione del calcare compatto rossastro in calcare salino o semi-salino. In quel sito sono frequentissime le impronte ed i modelli di Ammoniti, i quali per il solito si trovano nell'interno del calcare compatto rossastro e nello schisto, da cui sono divisi i suoi strati: ma qualche volta ivi s'incontrano ancora alcune ammoniti convertite in calcare salino. - Sul pendio meridionale della scoscesa cornata vi è la cava di quel marmo o Broccatello, detto di Montieri, simile a quello della Gherardesca, e che ha servito per ornare il Duomo di Siena."

"Il prossimo poggio di Montieri ha egli pure una simile struttura e formazione; il calcare salino ne forma l'interno, ed in questo calcare si perdono quelli strati di calcare rosso più o meno alluminoso, che gli sono addossati." (Nuovo Giornale Pisano. N.° 78)